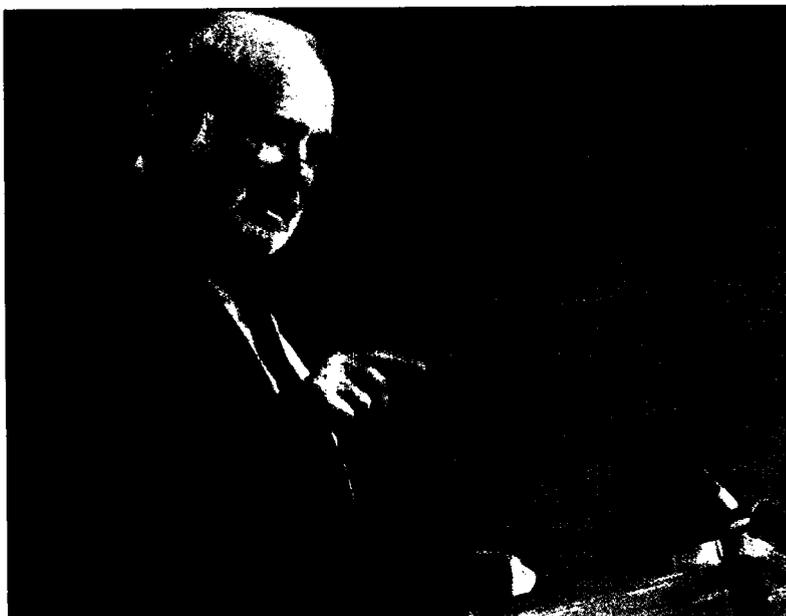


SAVINO PEZZOTTA Il presidente della Costituente di centro sgombra il campo dagli equivoci

## «Per l'Udc Berlusconi deve farsi da parte»



### Nessuna apertura al Cav che dovrebbe favorire una nuova fase politica

DI NICOLA MARANESI

Altro che mano tesa al premier, altro che Berlusconi bis, altro che disponibilità a sedersi al tavolo. Quello che l'Unione di centro ha ribadito nel corso dell'Assemblea nazionale di domenica scorsa «è l'esigenza di uscire da un bipolarismo pericoloso che da quindici anni impedisce di fare le riforme e di governare l'Italia, dando vita a un governo di responsabilità nazionale che includa il maggior numero possibile di forze politiche: per fare questo, però, Silvio Berlusconi deve dare le dimissioni. Perché uno che non è riuscito a tenere insieme la propria maggioranza non è in grado di tenere insieme un governo di responsabilità nazionale». È Savino Pezzotta, presidente della Costituente di Centro, a sgombrare il campo dagli equivoci, dalle numerose «false letture» che hanno spinto molti a parlare di un riavvicinamento tra **Riccardo Casini** e il premier. Una prospettiva, quella di un soccorso in extremis Cavaliere da parte dell'ex alleato centrista, che ha fatto tremare le segreterie dei partiti di opposizione e che ha fatto sorridere molti esponenti

del Pdl, speranzosi di aver individuato finalmente una via d'uscita alla crisi del centrodestra. Niente da fare: «Il governo di armistizio - argomenta il deputato Udc - non prevede Berlusconi a palazzo Chigi» e chi cerca di interpretare diversamente la linea dei centristi forza la realtà. «In Italia - sbuffa Pezzotta - l'arte della politica è diventata un esercizio di ermeneutica, ognuno legge le agenzie di stampa e si diverte a offrire le interpretazioni più disparate». Basterebbe rileggere «la relazione di Lorenzo Cesa e la mia introduzione all'Assemblea che si è svolta domenica a Milano per capire qual è la linea, una linea che insiste sulle dimissioni di Berlusconi per un semplice motivo: non è che oggi possiamo tornare indietro tranquilli e sereni, dopo due anni che ci insultano e che la Lega



ce ne dice di tutti i colori. Noi - insiste l'ex leader sindacale della Cisl - non abbiamo la sindrome di Stoccolma e crediamo che il presidente Berlusconi debba avere il senso di responsabilità di favorire un cambio della fase politica».

**Per quale ragione, secondo voi, il premier dovrebbe accettare di agire in tal senso?**

Perché sarebbe molto importante che lo facesse, perché dovrebbe abbandonare la logica mercanteggiante che lo ha condotto fin qui. Un leader politico quando capisce che il suo ciclo politico è finito fa un passo indietro: lo hanno fatto anche statisti molto più importanti di lui, da Alcide De Gasperi a Helmut Kohl, si sono messi in disparte al momento opportuno. Nella storia ci sono dei momenti in cui la grandezza degli uomini si misura con la loro capacità di non aggrapparsi a quello che si ha, bensì con la volontà di consentire al proprio Paese di uscire fuori da una situazione critica. Lì si dimostra la grandezza vera dei personaggi politici.

**Crede che Berlusconi alla fine deciderà di farsi da parte?**

Noi lo speriamo: siccome è una persona intelligente potrebbe anche fare questa scelta.

**A parte Berlusconi, a chi rivolgete la vostra proposta di realizzare un governo di armistizio?**

A tutte le forze politiche, dal Pdl al Pd.

**Lega e Idv quindi non dovrebbero farne farte?**

Se vogliono starci anche loro in un governo di armistizio non saremo certo noi a cacciarli. Il problema è che si dovrebbero prima togliere il coltello che hanno tra i denti, poi potremmo ragionare tutti insieme su come governare per un periodo di tempo per fare le riforme necessarie, per rendere più sereno questo Paese e tornare infine alle elezioni.

**Quale personalità potrebbe essere in grado di tenere insieme un "governo di armistizio" sostenuto da tanti partiti così diversi tra di loro?**

Noi siamo pronti a discuterne, abbiamo le nostre idee ma ce le teniamo per noi per non accentuare le divisioni. Quando si aprirà una prospettiva come quella che ci auguriamo discuteremo sul profilo della persona più indicata.

**Pensa più ad un uomo politico o un non politico?**

I Papi stranieri mi vanno bene solo per la Chiesa cattolica perché ho visto che gli ultimi due hanno fatto un gran bene. Ma mi fermo lì.